



V.VIA
REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE
AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Prot. n. **066565**

Roma 16 FEB. 2012

TUSCIA AMBIENTE SRL
Viale Veneto, 9
31015 Conegliano (TV)
Fax 06.32656888

E p.c

Provincia di Viterbo
Assessorato Ambiente
Settore VIII – Ufficio Rifiuti
via Saffi, 49
00012 – Viterbo
Fax 0761.342924

Comune di Tuscania
Piazza Franco Basile, 4
01017 Tuscania (VT)
Fax 0761.443664

Regione Lazio
Direzione Regionale Ambiente
Area Difesa del Suolo e
Concessioni Demaniali
Fax 06.510779216

Regione Lazio
Direzione Regionale
Attività Produttive e Rifiuti
Area Ciclo Integrato dei Rifiuti
Fax 06.5168.3157

OGGETTO: PRONUNCIA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. AI SENSI DELL'ART.20 DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I. SUL PROGETTO DI "ADEGUAMENTO ALLE BAT DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI TUSCIA AMBIENTE, NEL COMUNE DI TUSCANIA, PROVINCIA DI VITERBO, IN LOCALITA' FONTANILE DELLE DONNE – Proponente: TUSCIA AMBIENTE SRL,
Registro elenco progetti: n. 163/2011.

VISTE le direttive comunitarie 85/337/CEE e 97/11/CE, concernenti la "Valutazione di impatto ambientale di particolari progetti pubblici e privati";

VISTA la parte II del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.;

VISTO l'art. 1, comma 1, della legge regionale 16 dicembre 2011, n. 16 che dispone che per i procedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS) e di valutazione di impatto ambientale (VIA) di competenza regionale si applica quanto previsto dalla parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche;

VISTO l'art. 1, comma 2, della legge regionale 16 dicembre 2011, n. 16 che individua l'autorità competente in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale nell'apposita struttura dell'Assessorato competente in materia di utilizzo, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;

VISTO il Decreto Dirigenziale n.A12114 del 30/12/2011 del Direttore del Dipartimento Istituzionale e Territorio;

VISTO che con DGR n. 336 del 24/07/2010 è stata attribuita all'Ing. Giuseppe Tanzi la titolarità della nuova Direzione Regionale denominata "Ambiente";

VISTO l'atto di organizzazione B4340 del 01/10/2010 con il quale è stato attribuito al Direttore Regionale Ambiente l'incarico di sottoscrivere i pareri relativi alla Valutazione di Impatto Ambientale a fine di rendere più snella l'attività amministrativa;

VISTA la determinazione n. A1586 del 28 febbraio 2011, concernente: "Riorganizzazione delle strutture di area e di ufficio della Direzione regionale Ambiente" che prevede l'istituzione dell'Area denominata "Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica";

VISTO l'Atto di Organizzazione n. A3021 del 8 aprile 2011, con il quale è stato conferito l'incarico di dirigente dell'Area Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica della Direzione Regionale Ambiente al Dott. Paolo Menna;

PRESO ATTO che l'opera in esame, come dichiarato dal proponente, ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 7, lettera z.a, della parte II del richiamato decreto legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica sull'applicabilità della V.I.A.;

PRESO ATTO che in data 28/06/2011 la Società *Tuscia Ambiente S.r.l.* ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V del suindicato decreto legislativo e contestualmente ha provveduto a pubblicare sul B.U.R.L. n. 24 del 28/06/2011 l'annuncio di avvenuto deposito;

PRESO ATTO che il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro progetti al n. 163/2011 dell'elenco;

PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO

- Nel termine di 45 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 20, comma 3, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- sono pervenute osservazioni con riferimento ad alcuni punti dello "Studio Preliminare Ambientale" relativo al progetto in esame da parte di comitati e/o associazioni del territorio di Toscana;

PROCEDURA

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- G1 – Studio Preliminare Ambientale
- G2 – Relazione Tecnica
- Check List
- 01A – Rilievo planoaltimetrico
- 02A – Inquadramento urbanistico
- 03A – Planimetria ante operam
- 04A – Planimetria post operam
- 05A – Prospetti e sezioni ante operam
- 06A – Prospetti e sezioni post operam
- 07A – Fasi di cantiere
- 08B – Planimetria degli Impianti: schemi di processi
- 09A – Planimetria degli Impianti: aria
- 10A – Planimetria degli Impianti: acqua

CONSIDERATO che è stato richiesto un parere tecnico di valutazione degli aspetti geologici all'Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali con nota prot.n. 297725 del 05/07/2011 in merito al progetto in esame;

PRESO ATTO che con nota prot. N.1565/08/11 del 23/12/2011 è pervenuto il parere dell'Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali;

PRESO ATTO della nota Prot.N. 53569 del 07/09/2011 della Provincia di Viterbo, Assessorato Ambiente Settore VIII – Ufficio Rifiuti, acquisita con Prot.N. 3933112/08/011 relativamente all'istanza per il rilascio di autorizzazione ai sensi dell' art. 208 del D.lgs. 152/06 e degli artt. 15 e 16 della L.R. 27/98 con la quale si evidenzia la funzione di pubblica utilità dell'impianto oggetto di studio;

VISTA la nota Prot.N. 398092 del 13/09/2011 di questa Area;

PRESO ATTO che con nota acquisita con Prot.N. 419878/08/11 del 28/09/2011 il proponente ha trasmesso ulteriore documentazione, di seguito elencata:

- G2.1 – Note integrative
- 01C – Gestione delle acque
- 02C – Planimetria aree di lavorazione, pavimentazioni ed impermeabilizzazioni, particolari delle recinzioni e delle delimitazioni

CONSIDERATO che per il prosieguo dell'istruttoria e la completa definizione degli elementi procedurali ed istruttori necessari a consentire l'espressione del giudizio di verifica sull'assoggettabilità della procedura di V.I.A., è stata inviata al proponente una richiesta di integrazioni con nota prot. n.187293 del 28.09.2009 in merito ad alcuni aspetti progettuali;

PRESO ATTO che la società proponente con nota del 16/11/2011 acquisita con Prot.n. 493069/08/11 del 17/11/2011 ha trasmesso la seguente documentazione integrativa richiesta:

- Elaborato G2.2 – Note Integrative

PRESO ATTO che con nota acquisita il 29/12/2011 con Prot N. 550860/08/11 sono pervenute osservazioni con riferimento ad alcuni punti dello "Studio Preliminare Ambientale" relativo al progetto in esame da parte del "Coordinamento 3T" e "Italia Nostra Regione Lazio";

CONSIDERATO che in riferimento alle osservazioni sopracitate, con nota prot. 017627 del 16/01/2012 è stato trasmessa comunicazione alla società proponente per la richiesta delle relative controdeduzioni;

CONSIDERATO che con nota del 02/02/2012, acquisita in data prot. 07/02/2012 la società *Tuscia Ambiente S.r.l.* in riferimento alla comunicazione sopracitata, ha provveduto a trasmettere le relative controdeduzioni contenute nel documento denominato "Controdeduzioni al prot.n. 017626 del 16/01/2012" con le seguenti tavole progettuali aggiornate:

- Elaborato 01 - Planimetrie Generali Sovrapposizioni
- Elaborato 02 - Planimetria e Pianta Post Operam
- Elaborato 03 - Prospetti 2-4-6 Sovrapposizione Istanza e Post-operam
- Elaborato 04 - Prospetti 1-3-5 Sovrapposizione Istanza e Post-operam
- Elaborato 05 - Prospetti 2-4-6 Sovrapposizione Attuale e Post-operam
- Elaborato 06 - Prospetti 1-3-5 Sovrapposizione Attuale e Post-operam

PRESO ATTO che con nota acquisita con Prot.n. 55691/08/11 del 09/02/11 la Società proponente ha presentato ulteriori chiarimenti per quanto concerne "le riduzioni di alcune aree di lavorazione rispetto a quanto presentato all'atto dell'istanza", allegando la seguente documentazione:

- Tavola 07 – Planimetria e aree di lavorazione post operam – sistemazione spondale (realizzata)

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto di seguito riportato in corsivo, è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Localizzazione: Comune di Tuscania (Viterbo), località Fontanile delle Donne.

Catasto: Foglio. 80 p.ile 37-81.

Quota media piano campagna: min. 110 m s.l.m. max. 114 m. s.l.m.

Superficie area di intervento: 2 ha.

Impermeabilizzata: 1,5 ha

Capacità massima dell'impianto: t/giorno: 164 ; t/anno: 60.000

Sintesi del progetto:

Il progetto si propone di adeguare l'impianto di compostaggio, ad oggi esistente ed autorizzato con Determina di Gestione 08/01/G dalla Provincia di Viterbo, alle migliori tecnologie disponibili – BAT – (Best Available Techniques) secondo quanto previsto nella Determina di Gestione stessa. Si propone quindi di riedificare i locali mantenendo per quanto possibile le volumetrie attuali e di trasferire tutte le attività maggiormente impattanti all'interno di locali chiusi e mantenuti in depressione. Allo stesso modo si propone di impiegare un modulo di digestione anaerobica per il trattamento delle matrici maggiormente putrescibili in maniera chiusa e confinata con produzione di energia elettrica che alimenterà l'impianto in sostituzione degli attuali gruppi elettrogeni. Verrà realizzato un biofiltro sovradimensionato rispetto all'attuale per garantire il contenimento massimo delle emissioni odorigene.

L'attuazione dei proponenti progettuali non prevede l'aumento dei quantitativi di rifiuti attualmente trattati (60.000 t/a) né variazioni di codici CER ritirati; allo stesso modo non saranno impegnate nuove aree rispetto a quelle attualmente autorizzate.

Aspetti principali del progetto di variante sostanziale proposto:

I criteri in base ai quali sono state effettuate le scelte progettuali finalizzate al completo e puntuale raggiungimento di tutte le prescrizioni tecniche che le BAT individuano per questa tipologia di impianti, sono di seguito elencati:

- *Effettuazione di tutte le lavorazioni in ambienti confinati e dotati di impianto di aspirazione e biofiltrazione delle arie esauste adeguatamente dimensionato in base alle prescrizioni contenute nelle BAT in modo da evitare ogni fuoriuscita di odori dall'impianto;*
- *Trattamento preliminare della frazione organica maggiormente putrescibile mediante digestione anaerobica in condizioni di controllo ottimale delle emissioni odorigene in ambiente anaerobico. Tale soluzione impiantistica risulta funzionale al fine di far fronte alla crescente quantità di FORSU raccolta nel territorio provinciale conferita all'impianto.*
- *Riduzione dei consumi energetici.*
- *Miglioramento della sicurezza sul lavoro e delle condizioni di lavoro.*
- *Assenza di scarichi di acque di processo e riutilizzo delle stesse nel processo.*
- *Utilizzo del biogas prodotto dall'impianto di digestione anaerobica per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e calore utilizzato per il riscaldamento dell'aria addotta alle biocelle.*
- *Effettuazione della fase di bioossidazione in biocelle statiche dotate di sistema di gestione dell'aria finalizzata alla ottimale evoluzione del processo.*
- *Effettuazione della fase di maturazione su platea insufflata all'interno di edificio chiuso e dotato di sistema di aspirazione e biofiltrazione delle arie esauste.*
- *Rimozione dell'eternit delle attuali coperture ed avvio ad impianti di trattamento autorizzati.*
- *Predisposizione di impianto fotovoltaico posizionato sulle coperture del nuovo capannone in progetto destinato alle lavorazioni*
- *Miglioramento dell'inserimento ambientale dell'impianto*

Le strutture in esame vengono suddivise in funzione della loro composizione strutturale in :

1. *Capannone industriale di circa 5700 m² e relative fondazioni*
2. *Digestore e relative fondazioni*
3. *Biocelle e relative fondazioni*
4. *Biofiltro e relative fondazioni*
5. *Uffici, officina e relative fondazioni*

6. Tensostrutture

7. Tettoia (esistente)

Capannone industriale di circa 5700 m² e relative fondazioni

In riferimento al capannone industriale si è scelto realizzare delle fondazioni mono-plinto su pali di lunghezza di circa 20 metri e di diametro di 800 mm. La scelta di avere plinti su pali è in questa fase ricondotta ai parametri geotecnici derivanti però da una perforazione spinta fino a 25 metri. La pavimentazione del capannone è di tipo industriale con altezza di circa 30-40 cm. Le strutture di elevazione sono in cemento armato prefabbricato. In particolare i pilastri hanno un'altezza minima di 8 metri e una dimensione in pianta di circa 60 X 60 cm. Il tetto realizzato attraverso travi principali e tegoli trasversali avrà due inclinazione principali con pendenza di circa 1%. Le campate hanno una ampiezza massima di circa 15,15 metri in modo da lasciare sgombra l'area interna del fabbricato per le manovre.

Digestore e relative fondazioni

Il digestore viene supportato da una fondazione di tipo a platea su pali. La struttura in elevazione viene progettata da parte del fornitore dell'impianto.

Biocelle e relative fondazioni

Le biocelle vengono realizzate attraverso dei pannelli in cemento armato prefabbricato con la realizzazione di un piene alla base dello stesso. Il successivo getto della platea della fondazione renderà i pannelli di sostegno e la fondazione stessa come un monoblocco. Si predisporrà un rinforzo alla base per resistere alla spinta della benna contro la parete. Il rinforzo alla base sarà realizzato attraverso una lastra di acciaio che potrà essere sostituito all'occasione. La copertura verrà realizzata attraverso una struttura leggera.

Biofiltro e relative fondazioni

Il biofiltro viene realizzato anch'esso con pannelli prefabbricati su una platea di fondazione. Il materiale contenuto nel biofiltro ha un peso specifico molto basso pari a 5 Kn/m³ per cui le pareti di sostegno saranno dei pannelli prefabbricati bassamente armati.

Uffici, officina e relative fondazioni

Gli uffici e l'officina sono realizzati in cemento armato gettato in opera su una platea di circa 30-40 cm. L'officina avrà le dimensioni di circa 7 x 10 metri con un'altezza di circa 7 metri. Affiancati all'officina, con una parete in comune, vengono realizzati gli uffici su due livelli con dimensioni in pianta di 7 x 10 metri e altezza interpiano di 3.5 metri. Al livello del terreno vengono posti gli spogliatoi con i relativi bagni e una sala ristoro mentre al piano superiore vengono posti gli uffici direzionali e la sala riunioni.

Tensostrutture

Le tensostrutture saranno realizzate a copertura del comparto maturazione (durante la fase di cantiere e dello stoccaggio del materiale finito (compost).

Aree di gestione dell'impianto:

a) Area ingresso (ovest) e manovra automezzi:

Quest'area si estende per una superficie di circa 1.100m² attrezzata con pavimentazione in cls e convogliamento di acque di prima pioggia verso un disoleatore ubicato come da planimetria.

I camion che vi accedono, tramite un cancello che si apre elettronicamente, vengono prima controllati sulla pesa posta subito all'ingresso dell'impianto e poi vengono parcheggiati fuori della linea di viabilità principale, per facilitare il controllo della documentazione allegata ai rifiuti e la verifica ispettiva sui rifiuti stessi, da parte degli operatori dell'azienda.

Nella stessa area vengono inseriti anche gli uffici che saranno realizzati in moduli prefabbricati ed in adiacenza i locali adibiti ad officina. Gli uffici vengono posti di fianco all'area di pesa al fine di garantire il controllo diretto dei mezzi conferenti le diverse matrici.

Miglioramenti rispetto al progetto autorizzato:

- Garantisce una migliore viabilità anche in caso di stazionamento e transito contemporaneo di più mezzi;
- Non interferisce con le aree di lavorazione esterne e di conseguenza con i mezzi operanti all'interno dell'impianto (pale gommate)

b) Area ricezione FORSU/Fanghi e verde triturato:

L'area di ricezione si colloca sul lato occidentale del fabbricato e comprende un'area di 100m² suddivisa in 2 distinti settori di circa 50m² cadauna. I due settori indicati in planimetria con il numero 1 sono dedicati alla ricezione fanghi

civili ed agroindustriali e dei rifiuti agroindustriali, mentre l'area indicata in planimetria con il numero 2 è dedicata alla ricezione della FORSU.

Ogni settore di raccolta è largo 6 metri e profondo 18; lo scarico delle matrici avviene tramite tre portoni automatici a tenuta rilevati rispetto al piano di lavorazione di 2 metri al fine di creare un pseudo vasca di accumulo dei materiali.

Miglioramenti rispetto al progetto autorizzato:

- La nuova soluzione risulta meglio delimitata e separata da altri tipi di attività lavorativa
- La nuova localizzazione permette una rapida rimozione delle matrici conferite da avviare a miscelazione;
- L'uso esclusivo delle aree permette l'apertura dei portoni a tenuta esclusivamente per il conferimento delle matrici e non per il transito di mezzi operanti nell'impianto.

c) Area Pretrattamento FORSU:

Successivamente alla fase di scarico, la FORSU viene raccolta tramite pala gommata ed inserita nel sistema di triturazione e vagliatura dislocato nel margine nord occidentale della struttura.

L'area di che trattasi impegna una superficie produttiva di 150m² circa e si ubica ad una distanza media di 10m dalla zona di ricezione. Tale ubicazione si ritiene ottimale al fine di permettere tempi di pretrattamento delle frazioni maggiormente putrescibili estremamente bassi, unitamente a percorsi ridotti.

Come prescritto nelle BAT :“Data la elevata fermentescibilità, il substrato principale non può essere di norma stoccato, se non per il tempo necessario alla sistemazione dello stesso nella sezione di compostaggio. Ciò significa che le matrici organiche putrescibili devono essere avviate al trattamento man mano che giungono all'impianto

Miglioramenti rispetto al progetto autorizzato:

- l'area di miscelazione è vicina e logicamente inserita nella dinamica del processo, limitando manovre e spostamenti dei mezzi operanti in impianto.

d) Conferimento al digestore e fase anaerobica:

Successivamente alle operazioni di pre – trattamento e di caricamento della tramoggia di alimentazione del digestore, dislocata di fronte all'area di pretrattamento, la FORSU viene inserita all'interno del modulo di gestione anaerobica che comporta il processo di digestione della durata di 20 giorni.

In seguito ai processi di digestione anaerobica il digestato verrà convogliato all'interno della zona di miscelazione. Le stesse matrici, con una percentuale di frazione secca del 20% verranno miscelate con il resto delle matrici nell'area di miscelazione per l'avvio alla fase aerobica

Miglioramenti rispetto al progetto autorizzato:

- I moduli di gestione consentiranno il rapido conferimento e trattamento delle matrici maggiormente putrescibili nella fase di maggior emissione di effluenti odoriferi.
- Il trattamento sarà totalmente confinato.

e) Area di miscelazione:

L'area di miscelazione sarà adiacente all'area ricezione FORSU/Fanghi e verde triturato. La miscela iniziale da avviare alla fase aerobica sarà costituita dalle seguenti frazioni:

- Digestato in uscita dall'impianto di digestione anaerobica
- Fanghi di depurazione civili
- Fanghi di depurazione agroindustriali
- Rifiuti agroindustriali
- Rifiuti Ligneocellulosici triturati
- Sovvallo Legnoso da vagliatura finale miscela matura
- Sovvallo da vagliatura della FORSU

L'area di miscelazione è rappresentata da una porzione di struttura di 150 m² pavimentata in cls e limitata da muretti per il contenimento delle matrici. Le stesse saranno miscelate tramite pala gommata.

L'area è dotata di pendenza e sistema di raccolta acque di processo.

A miscelazione avvenuta le matrici saranno conferite all'interno delle Biocelle.

Miglioramenti rispetto al progetto autorizzato:

- Le matrici maggiormente putrescibili hanno già subito un trattamento di 20 giorni prima della fase di bio ossidazione accelerata con positive ripercussioni sulla putrescibilità della miscela.

f) Biocelle - Fase aerobica

Nell'intento di svolgere le attività maggiormente impattanti (bio-ossidazione) con il minor impatto possibile si è fatto riferimento a quanto riportato nelle BAT. Nel panorama tecnologico, si riconoscono essenzialmente tre tipologie generali di metodi di trattamento aerobico:

- a) in cumuli periodicamente rivoltati,
- b) in cumuli statici aerati
- c) in bioreattori.

In questo contesto viene proposto un processo completamente al chiuso ed in aree confinate anche all'interno dell'impianto, costituito da 10 moduli di biocelle, dotate di platea insufflata, con dimensione unitaria di 25x6m x 6.5m/h.

Le biocelle, come tutti i sistemi di trattamento in reattori chiusi, offrono la possibilità sia di controllare le emissioni di odori, mediante il trattamento dell'aria esausta in uscita per mezzo di biofiltri, sia di gestire razionalmente le acque di processo.

La pavimentazione, sarà realizzata in maniera tale da garantire l'ottimale pulizia dei locali e la totale raccolta dei fluidi di processo in apposite vasche.

Le biocelle saranno realizzate attraverso dei pannelli in cemento armato prefabbricato con la realizzazione di un piede alla base dello stesso. Il successivo getto della platea della fondazione renderà i pannelli di sostegno e la fondazione stessa come un monoblocco.

Nonostante siano realizzate come strutture le biocelle vengono definite dalle BAT come Impianto tecnologico.

Miglioramenti rispetto al progetto autorizzato:

- la realizzazione di questi impianti tecnologici consentirà di svolgere le attività maggiormente impattanti completamente al chiuso in recepimento delle prescrizioni della Provincia di VT e delle linee guida fornite dalle BAT.

g) Area di maturazione

Gran parte delle superfici coperte dall'impianto saranno interessate dalla realizzazione di platee atte ai processi di maturazione della miscela a seguito dei processi di biostabilizzazione all'interno delle biocelle. In accordo con i tempi previsti dalle BAT "dopo uno stazionamento di 7-12 giorni all'interno del container, la matrice in trasformazione, dopo aver perso buona parte della putrescibilità e della tendenza a rilasciare percolato, viene sistemata in cumuli, all'esterno, dove raggiunge la completa maturazione in ulteriori 8 settimane".

L'area dedicata al processo di maturazione avrà un'estensione di 1.800m² (al netto della viabilità) e la pavimentazione sarà realizzata in maniera tale da garantire l'ottimale pulizia delle superfici e la raccolta dei residui liquidi di processo in apposita cisterna a tenuta.

Durante la fase di maturazione verrà insufflata aria sotto cumulo tramite 4 sistemi di canalizzazione dell'area alimentati da altrettanti ventilatori disposti sulla parete a contatto con la tettoia.

Nonostante le BAT prevedano la sistemazione dei cumuli anche all'esterno per il processo di maturazione, la Tuscia Ambiente, al fine di mitigare i potenziali impatti per la popolazione limitrofa, prevede il confinamento in locali chiusi.

- Miglioramenti rispetto al progetto autorizzato:
- Confinamento del processo di maturazione all'interno di locali chiusi con abbattimento drastico di effluenti odoriferi.
- Il processo all'interno dei capannoni risulta migliorativo a livello d'impatto visivo eliminando i cumuli esterni.

h) Vagliatura e deplastificazione/deferrizzazione del sovrallo:

Dopo la completa stabilizzazione, in accordo con le BAT, la miscela viene sottoposta a raffinazione dimensionale tramite l'ausilio di una stazione di vagliatura. L'impianto Tuscia Ambiente dispone già di una stazione di vagliatura a tamburo rotante, ma attualmente lavora all'aperto sotto tettoia.

Dall'operazione di vagliatura, a seguito delle operazioni di deplastificazione e deferrizzazione, si ottiene il compost finito ed il sovrallo legnoso da riavviare a processo.

Nel proponente progettuale la stazione di vagliatura viene collocata all'interno dei locali di lavorazione in posizione ottimale per garantire la raccolta del sovrallo plastico da avviare a smaltimento e del sovrallo legnoso da re immettere nel processo. La miscela così raffinata viene conferita esternamente ai capannoni pronta per essere palata e conferita presso l'area messa in riserva del prodotto finito. Il sovrallo plastico/ferroso viene posto in appositi cassoni scarrabili per il conferimento in discarica.

La zona di vagliatura è dotata di aspirazione localizzata dell'aria al fine di captare in modo efficace le emissioni di polveri ed odori.

Miglioramenti rispetto al progetto autorizzato:

- **Lavorazione al chiuso con limitazione dell'impatto visivo e acustico;**
- **Vicinanza delle aree di conferimento per il riutilizzo del sovrallo;**
- **Abbattimento degli odori grazie alla lavorazione al chiuso.**

i) Area di deposito ACM:

L'area attualmente dedicata alla maturazione delle matrici, viene ora dedicata esclusivamente al deposito e commercializzazione dell'Ammendante Compostato Misto (ACM) una zona appositamente dedicata dove sarà realizzata una superficie coperta (prescrizione BAT) realizzata con tensostrutture.

La copertura garantirà la protezione dei cumuli dagli agenti atmosferici al fine di evitare la creazione di condizioni anaerobiche.

L'area considerata, oltre ad essere fuori dalla viabilità di processo, dispone di una superficie di 6.300m² circa (di cui coperti circa 4.000 m²), ossia quasi il doppio rispetto alla attuale area di deposito; tale modifica permette di meglio attenersi a quanto riportato nelle BAT: "... l'uso e, quindi, la vendita del prodotto finito avvengono solitamente su base stagionale, e pertanto la stazione di trattamento dovrà dotarsi di aree e strutture sufficienti per stoccaggi del prodotto finito derivante da almeno sei mesi di produzione."

Miglioramenti rispetto al progetto autorizzato:

- **Installazione di tensostrutture con possibilità di reimmettere le acque meteoriche direttamente nei corpi idrici;**
- **Protezione dei cumuli dai venti con limitazione delle dispersioni di polveri;**
- **Allontanamento dei cumuli dalle aree di lavorazione.**
- **Protezione dei cumuli dagli agenti atmosferici al fine di evitare la creazione di condizioni anaerobiche.**

l) Area di triturazione e stoccaggio ligneocellulosici

Sempre in accordo con le BAT, per limitare il tempo di stoccaggio dei materiali ad alta putrescibilità, l'impianto Tuscia Ambiente provvede al mantenimento di una eventuale riserva di materiali ligneo cellululosici dedicati alla immediata miscelazione per l'avvio alle fasi di bio-ossidazione.

L'area prescelta è quella della tettoia ad oggi esistente che presenta una superficie di circa 900m² e che attualmente viene utilizzata per la vagliatura e la de plastificazione del sovrallo.

I cumuli vengono regolarmente umidificati per evitare la dispersione di polveri ed, in caso di eventi ventosi, l'attività di triturazione viene limitata. La scelta deriva dall'ubicazione fuori dalle ideali linee di processo e dalla possibilità di mantenere coperti i materiali al fine di garantire un tasso di umidità costante ed un pronto utilizzo in caso di esigenze di processo.

In corrispondenza dell'area di stoccaggio ligneocellulosici viene anche prevista un'area per lo stoccaggio del sovrallo legnoso non reintroducibile immediatamente in processo.

L'area sarà accessibile dall'ingresso esistente (nel progetto ingresso est) che al termine della realizzazione delle opere rimarrà dedicato solamente ai trasporti di materiale verde non triturato.

Miglioramenti rispetto al progetto autorizzato:

- **Allontanamento della zona di triturazione dal corpo idrico superficiale;**
- **Dislocazione delle aree in prossimità della zona di conferimento/miscelazione per limitare gli spostamenti delle pale gommate**
- **Ubicazione dell'area di triturazione in maniera tale da proteggere i cumuli dal vento.**

m) Biofiltro:

Al fine di garantire un sempre minore impatto in materia di emissioni convogliate, viene proposto un unico biofiltro, sistemato sotto tettoia, con una superficie biofiltrante di 900m² circa. Il letto biofiltrante avrà uno spessore di 200cm ed il biofiltro sarà suddiviso in 3 moduli distinti che consentiranno operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il biofiltro sarà dotato di rete perimetrale di umidificazione del letto biofiltrante.

Sempre nel rispetto delle BAT e delle popolazioni limitrofe la Tuscia Ambiente propone di installare, come detto, il biofiltro sotto tettoia anche se ricadente in un'area non particolarmente prossima al centro abitato.

Sul biofiltro saranno operati tutti i monitoraggi e le operazioni di manutenzione che consentiranno il corretto ed ottimale funzionamento del presidio ambientale.

Rifiuti in ingresso:

Il progetto prevede l'avvio al recupero delle stesse tipologie e quantitativi di rifiuti attualmente autorizzati in base alla Determinazione n. 08/01/G del 11/01/2011 rilasciata dalla Provincia di Viterbo.

Le tipologie di rifiuti in ingresso, per un quantitativo complessivo annuo pari a 60.000 tonnellate, sono le seguenti:

- Rifiuti ligneo cellullosici
- Fanghi di depurazione delle acque reflue civili
- Fanghi agroindustriali
- Altri rifiuti agroindustriali
- Rifiuti organici da raccolta differenziata

Di seguito si riportano le tipologie di rifiuti avviate al recupero mediante compostaggio e, relativamente alla frazione organica da raccolta differenziata, a digestione anaerobica (R3) il cui quantitativo massimo complessivo è pari a 60.000 tonnellate/anno.

I rifiuti ligneo cellullosici saranno sottoposti alle attività di messa in riserva (R13) preliminarmente all'avvio al compostaggio.

Sottocapitolo codice CER	Descrizione
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 02	Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	Rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03 01	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	Rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	Scarti di corteccia e legno
03 03 02	Fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04 01	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 07	Fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
19 06	Rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 05	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 06	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 08	Rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 01	Frazioni oggetto di raccolta differenziata
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
20 02	Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 03	Altri rifiuti urbani
20 03 02	Rifiuti dei mercati

Caratteristiche del gruppo di Cogenerazione:

Come descritto nel documento G2.2 "Note Integrative" il biogas prodotto, accumulato nella parte sommitale del digestore è avviato al gruppo di cogenerazione. Il biogas in uscita dal digestore viene sottoposto a aumento di pressione fino a 200 mbar e a raffreddamento mediante passaggio in un gruppo frigorifero al fine di condensare il vapore acqueo presente e i gas idrosolubili in esso presenti.

Il liquido di condensa viene raccolto in apposito contenitore e successivamente sarà utilizzato per l'umidificazione dei cumuli in maturazione. L'unità di cogenerazione è disposta in un container di dimensioni standard, pronta per la connessione e per il servizio. La modalità di funzionamento continuo del digestore assicura la produzione di gas costante. Di seguito si riportano i calcoli relativi ai flussi in ingresso ed uscita dal gruppo di cogenerazione:

Quantità di materiale pretrattamento FORSU (ton/anno)	di da	Resa media in biogas (Nm ³ /ton)	Produzione di biogas Nm ³ /anno	Contenuto energetico del biogas (KW/Nmc)	Produzione annua di energia* (KWh)
20.000		130	2.600.000	5,8	15.080.000

* energia termica ed elettrica. L'energia elettrica è pari 6.000.000 di KWh

Emissioni previste

Come evidenziato nel documento G2.2 "Note Integrative" allo stato attuale non vi è per l'impianto allacciamento alle linee elettriche e pertanto l'approvvigionamento energetico dell'impianto attualmente avviene tramite l'utilizzo di due generatori alimentati a gasolio con una portata di emissioni pari a 7.224 Nm³/h.

Relativamente alle emissioni prodotte dal gruppo di cogenerazione alimentato a biogas previsto in progetto (stato post-operam) la portata delle emissioni si riduce a 4000 Nm³/H. Pertanto dal raffronto della situazione ante e post operam si ha una riduzione delle emissioni del 45% circa.

Nello stesso documento si passa successivamente all'esame delle tipologie e quantità orarie di inquinanti emessi; anche qui i dati vengono affiancati tra la situazione ante e post - operam riportando i parametri e relativi limiti previsti per i gas di combustione, riferiti ai gas secchi in condizioni normali ed ad una percentuale del 5% di Ossigeno libero nei fumi; i limiti corrispondono a quelli previsti all'art. 6 comma 3 lettera b delle N.T.A. del Piano per il Risanamento della Qualità dell'aria della Regione Lazio - D.C.R. n. 66 del 10/12/2009.

Confrontando la situazione ante (generatori a gasolio) e post - operam (cogeneratore a biogas), nel documento si evidenzia come i principali inquinanti vengono drasticamente abbattuti passando al sistema di cogenerazione mediante l'utilizzo di biogas prodotto durante la fase di digestione anaerobica.

Inquadramento programmatico:

- o P.R.G. - Comune di Tuscania: l'area in esame ricade "Zona VIII/a - verde agricolo con aziende di media e piccola estensione";
- o P.T.P.R. tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio:
 - Sistema del paesaggio agrario:

- Paesaggio agrario di valore.
- Sistema del paesaggio naturale:
 - Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (per la presenza del Fosso Capecchio);
 - Il ramo secondario del Fosso Capecchio (la cui fascia di rispetto ricade all'interno dell'areale dell'impianto) così come graficizzato nella fig.10 – pg 42 dello "Studio Preliminare Ambientale" viene identificato come "affluente eliminato per irrilevanza paesaggistica" a seguito della della D.G.R. 29/12/2010, n. 620 riguardante la "individuazione di corsi d'acqua irrilevanti ai fini paesaggistici ai sensi dell'art. 7, comma 3 della LR 24/98 della provincia di Viterbo".
- o **P.T.P.R. tavola B - Beni paesaggistici:**
 - Beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico.
 - **Corsi delle acque pubbliche.**
- o P.T.P.R. tavola C - Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del P.T.P.R.
 - Beni del Patrimonio Naturale:
 - l'area di progetto ricade parzialmente all'interno del "Reticolo idrografico"
- o P.A.I.: come riportato nel paragrafo 2.13.7. dello "Studio Preliminare Ambientale" l'area d'interesse è stata declassata da Rischio Frana Elevato (Fascia B) a Rischio Frana Lieve (Fascia C)
- o Vincolo idrogeologico: come riportato nel paragrafo 2.13.6. dello "Studio Preliminare Ambientale" l'area di intervento non è interessata da vincolo idrogeologico;
- o Classificazione acustica: l'area impiantistica ricade in Classe III – Aree di tipo Agricolo con i limiti di 60dB diurni e 50dB notturni.
- o Aree Naturali Protette: non interessate dal progetto;
- o SIC/ZPS: l'area di progetto non ricade in ZPS e in SIC;

* * *

CONSIDERATO che:

- Il progetto in esame riguarda l'adeguamento di un impianto di compostaggio, ad oggi esistente ed autorizzato con Determina di Gestione 08/01/G dalla Provincia di Viterbo, alle migliori tecnologie disponibili (BAT) secondo quanto previsto nella Determina di Gestione stessa;
- **l'impianto ha iniziato la sua attività nell'anno 2000, utilizzando il sito in cui originariamente era localizzata una vecchia fornace per la produzione di laterizi edificata nel 1973;**
- la distanza dal centro abitato è di circa 2500 m;
- **secondo il PRG del comune di Tuscania l'area in esame ricade "Zona VIII/a – verde agricolo con aziende di media e piccola estensione";**
- a seguito della D.G.R. 29 dicembre 2010, n. 620. concernente: "Piano Territoriale Paesistico Regionale - PTPR adottato con DGR n. 556 del 25 luglio 2007 e DGR n. 1025 del 21.12.2007: precisazione della rappresentazione grafica delle fasce di protezione degli affluenti diretti di corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico ed individuazione di corsi d'acqua irrilevanti ai fini paesaggistici ai sensi dell'art. 7, comma 3 della LR 24/98 della provincia di Viterbo." il ramo secondario del "Fosso Capecchio" (la cui fascia di rispetto ricade all'interno dell'areale dell'impianto) rientra nella categoria dei "corsi d'acqua irrilevanti ai fini paesaggistici" così come graficizzato nell'allegato cartografico A.2.2 della sopracitata D.G.R.; pertanto la graficizzazione del vincolo paesistico della fascia di rispetto del ramo secondario del "Fosso Capecchio" così come riportata nella tav. B. del P.T.P.R. si considera superata dalla citata D.G.R. 620/2010;
- **l'area di intervento non è interessata da vincolo idrogeologico;**
- le aree impiantistiche non interferiscono, né sono limitrofe, ad aree protette;
- **non è previsto l'aumento dei quantitativi di rifiuti attualmente trattati (60.000 t/a) né variazioni di codici CER gestiti;**
- l'attuazione delle soluzioni progettuali proposte non comporta nessun incremento a livello di occupazione di suolo peraltro già destinato all'attività di compostaggio;

- nell'applicare le soluzioni progettuali proposte le attività di compostaggio verranno svolte tutte in ambiente confinato e mantenuto in depressione mentre i volumi d'aria interni ai capannoni saranno trattati mediante sistema di biofiltrazione;
- le aree di lavorazione interne ed esterne saranno dotate di presidi ambientali volti ad impermeabilizzare l'interfaccia con i corpi idrici sotterranei.
- la sponda destra del "Fosso "Capecchio" è stata sistemata tramite interventi di ingegneria naturalistica autorizzati dalla "Determina di Gestione n. 08/01/G" volti alla difesa spondale;
- le acque di processo saranno convogliate e messe in riserva all'interno di apposita cisterna fuori terra a tenuta (vasca V3 tavola 01 A), per poi essere smaltite presso impianti autorizzati;
- come evidenziato a pag 73 dello "Studio Preliminare Ambientale" riguardo all'impatto visivo dell'impianto, la peculiare conformazione morfologica del sito, rende visibile l'impianto solamente a chi transita sulla Strada Interpodereale Fontanile delle Donne. L'impianto non è visibile dalla viabilità ordinaria né da unità abitative o punti panoramici.
- come evidenziato a pag 12 del documento G2.1 "Note Integrative" durante le operazioni di rimozione delle coperture in Eternit non sono previsti stoccaggi di amianto ossia, saranno preferite ditte di smaltimento che possano garantire un continuo smaltimento del materiale rimosso;
- come rappresentato nelle tavole progettuali aggiornate - acquisite in data 07/02/2012 - verranno rispettate le attuali geometrie;

CONSIDERATO che:

- gli elaborati progettuali nonché lo studio di verifica ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;
- gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;
- con nota prot. n.1565/08/11 del 23/12/2011 è pervenuto il parere favorevole con prescrizioni dell'Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali;

TUTTO CIO' PREMESSO

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art 20, parte II del D.lgs.n.152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si determina l'esclusione del progetto dal procedimento di V.I.A. individuando, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, le seguenti prescrizioni:

1. dovrà essere garantita la realizzazione e l'adozione di tutte le soluzioni progettuali riportate negli elaborati progettuali in particolare per la mitigazione degli impatti;
2. l'impianto nel suo complesso dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alle reti di raccolta e trattamento delle acque, alla vasca a tenuta (vasca V3 tavola 01 A) per il convogliamento e la messa in riserva delle le acque di processo, al biofiltro e al relativo sistema di aspirazione e canalizzazione delle aree esauste;
3. dovrà essere garantito un periodico monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico e atmosferico in modo da rispettare i limiti previsti dalla normativa in materia e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;
4. siano adottati tutti gli accorgimenti relativi al rischio di inquinamento del comparto suolo/sottosuolo anche in caso di malfunzionamento dell'impianto di trattamento acque di prima pioggia;
5. dovranno essere adottate tutte le misure atte a ridurre e limitare le emissioni odorigene;
6. dovranno essere adottate tutte le misure atte a ridurre e limitare la dispersione di polveri, in particolare per quanto concerne la fase di triturazione e stoccaggio dei materiali ligneo cellulósici;

7. **si dovrà adempiere** al rispetto delle prescrizioni normative previste dal D.lgs. 81/2008 e s.m.i. durante tutte le fasi di adeguamento dell'impianto, al fine di ridurre i rischi per gli addetti;
8. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno delle aree impiantistiche;
9. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti dovranno avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti;
10. **durante la fase di rimozione delle coperture in** eternit dovrà essere evitato lo stoccaggio di tali materiali; nel caso non sia possibile rimuovere in tempo reale tutto il materiale rimosso le operazioni di raccolta, trasporto e stoccaggio e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto dovranno essere sottoposte alle disposizioni di cui al D.Lgs 152/2006 nonché alla disciplina specifica relativa all'amianto (D.M. 29 luglio 2004, n. 248);
11. **dovranno essere attuati interventi di manutenzione e/o di ripristino delle opere di ingegneria naturalistica realizzate lungo le sponde del "Fosso Capecchio" finalizzati al buon funzionamento e all'efficacia delle stesse;**
12. dovranno essere realizzate tutte le misure di mitigazione dell'impatto visivo (schermatura arborea) così come evidenziato a pag 34 (paragrafo 2.8.) dello "Studio Preliminare Ambientale" e provvedere al mantenimento delle stesse; le fasce di mitigazione dovranno inoltre avere le seguenti caratteristiche:
 - specie autoctone sempreverdi, di facile attecchimento,
 - apparato fogliare ben sviluppato e chioma ben conformata,
13. **dovranno essere rispettate** tutte le prescrizioni date dall'Area Difesa del Suolo e Concessioni Demaniali contenute nella nota prot. n.1565/08/11 del 23/12/2011, allegata al presente provvedimento.

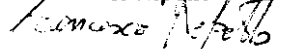
Il presente provvedimento è emanato in conformità della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e non esime il proponente dall'acquisire eventuali ulteriori pareri, nulla osta e autorizzazioni prescritti dalle norme vigenti in materia per la realizzazione dell'opera.

Gli elaborati progettuali sopraddetti dovranno essere ritirati dal proponente o da altro incaricato munito di specifica delega, presso l'Area V.I.A. e V.A.S. della Direzione Regionale Ambiente, sita in Roma, Via del Tintoretto n. 432, 1° piano, stanza 125, dalle ore 9:30 alle ore 12:30, previo appuntamento telefonico.

Verrà dato sintetico avviso del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio con la pubblicazione integrale del medesimo sul sito Web di questa Autorità competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale davanti al TAR Lazio competente entro il termine di 60 (sessanta) giorni, secondo le modalità di cui al D.Lgs. 104 del 2.7.2010, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n. 1199, entro il termine di 120 (centoventi) giorni che decorrono dalla data di pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Dott. Francesco Repetto



Il Responsabile del Procedimento

Arch. Fernando Olivieri

Il Dirigente dell'Area
Dott. Paolo Menna



Il Direttore della Direzione Regionale
Ing. Giuseppe Tanzi





REGIONE
LAZIO

Area Difesa del Suolo e
Concessioni Demaniali

Prot. n. DA/08/12/ **546432**

Roma, **23 DIC. 2011**

Fascicolo **1282 VER**

REGIONE LAZIO DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO AFFARI GENERALI E RISORSE UMANE
13 GEN. 2012
Prot. N° 15656/08/11

Regione Lazio
Area V.I.A. - **SEDE**



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Oggetto: **parere geologico** nell'ambito delle procedure ex art. 26 comma 4 del D.L. 152/2006 e s.m.i. per l'adeguamento alle BAT Impianto trattamento rifiuti nel comune di Tuscania (VT), località Fontanile delle Donne. Proponente: **TUSCIA AMBIENTE s.r.l.** Istanza di VERIFICA. **Registro elenco progetti n. 163 del 28/06/2011.**

Con riferimento alla nota prot. n. 297725 del 05/07/2011 con la quale sono stati trasmessi gli elaborati a corredo della richiesta di parere sopra richiamata, si rappresenta quanto segue:

1. L'istanza riguarda l'adeguamento alle BAT Impianto trattamento rifiuti.
2. A corredo del progetto, si **prevede l'adeguamento delle** coperture.
3. L'area oggetto dei lavori è inserita nel P.A.I. dell'A.B.R. come zona a Rischio Frana Lieve (Fascia C).
4. L'area è caratterizzata dalla presenza di fossi attuali e paleofossi.
5. **La** documentazione geologica rileva criticità che possono essere superate con interventi specifici.

Da quanto sopra esposto, si ritiene che le criticità geologiche possano essere superate con il rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. **Dovranno essere rispettate le prescrizioni riportate nella Relazione Geologica** redatta dal geol. Marco DI Lollo e dal geol. Giorgio Rustichelli.
2. Dovrà **essere realizzata idonea impermeabilizzazione delle superfici** sulle quali è ubicato l'impianto.
3. **La** regimazione delle acque dovrà essere curata con raccolta e trattamento delle stesse, con **particolare attenzione alle acque di prima pioggia.**
4. Nelle varie fasi dei lavori **dovranno essere realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire il regolare e naturale deflusso delle acque verso il reticolo superficiale,** assicurando altresì che queste non diano origine a fenomeni erosivi e d'instabilità del suolo e dei versanti.
5. **Dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto dai fossi di almeno m 10 con messa a dimora d'idonee specie vegetali di rinaturalizzazione e protezione.**

Il Responsabile del Procedimento
Geol. Fulvio Colasanto

Fulvio Colasanto

FC/VIA/Tuscania@a 1282 VER.doc/201211

Il Dirigente dell'Area
Ing. Dante Novello

Dante Novello

